

Il sentiero della “Pissa dei Danai”

Le popolazioni di origine Waser avevano la preoccupazione che le anime dei defunti lasciassero le proprie case. Era una preoccupazione diffusa, tanto che nelle abitazioni di molti villaggi walser è presente una piccola apertura, chiamata “Finestra dell’anima”, posta sul lato Sud della casa, che secondo la tradizione veniva aperta solo in occasione della morte di un abitante della casa stessa la notte della veglia, perché, come scrive il Mortarotti nel suo libro “I Walser” “*L’anima trovasse il passaggio per uscire e poi richiusa e sbarrata perché il morto non trovasse più la via del ritorno*”. A Campello queste finestrelle non sono presenti nelle abitazioni ma persisteva la preoccupazione di far allontanare le anime, soprattutto quelle dannate che erano quelle inquiete, non “in grazia di Dio”. Erano spiriti che non avevano pace, che erravano e ai quali si attribuivano l’arrivo di malattie, i rumori in casa, l’irrequietezza degli animali nella stalla.

In questi casi ci si rivolgeva a preti esorcisti, mandati a chiamare appositamente. Questi preti “prendeivano” queste anime e le confinavano in un luogo dove non potevano più infastidire le persone e le famiglie. Il rito di “confinamento” iniziava presso l’antica Chiesa di Campello, che era in basso al paese, alla frazione Gaby e avveniva mediante una processione a cui partecipava tutto il paese, mentre il prete esorcista recitava specifiche preghiere. Testimonianze orali tramandatesi, ricordano che il prete sudava copiosamente durante questo rito, dovendo “lottare” contro queste anime che si rifiutavano di essere confinate.

Il luogo di confinamento era la *Pissa dei Danai*, la Cascata dei Dannati, che si trova di fronte alla frazione Pian Pennino.

Il sentiero utilizzato dalla processione parte da Campello attraversa la frazione Ronco, passa dalla zona delle *preasore*, e raggiunge la *Pissa dei Danai* con andamento pianeggiante.

Questo sentiero è stato recentemente restaurato e fornito di segnaletica grazie al contributo della “Fondazione Comunitaria del VCO”, di ALESSI S.p.A. e della Pro Loco di Campello Monti, con la collaborazione del Comune di Valstrona.

Dalla testimonianza del campellese Vittorio Raimondo Balestroni – Kampel, 03/08/2002

